

L'Ottobre Rosso e la fondazione dell'Internazionale Comunista

Il primo congresso dell'Internazionale Comunista si svolse a Mosca dal 2 al 6 marzo 1919. Vi parteciparono 35 delegati con diritto di voce e di voto, che rappresentavano 19 partiti e organizzazioni, e 19 delegati con diritto di voce, rappresentanti di 16 organizzazioni.

Come si giunse a questo evento d'importanza storica?

Il fallimento della Seconda Internazionale

La fondazione dell'Internazionale Comunista fu determinata da fattori storici oggettivi e soggettivi, preparati dal corso generale dello sviluppo della lotta di classe del proletariato e maturati sotto l'impulso della vittoriosa Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Il collaborazionismo e il rifiuto dei metodi di lotta rivoluzionari espresso dalla maggioranza dei capi dei partiti socialisti, la sostituzione del marxismo rivoluzionario con il riformismo e il nazionalismo borghese, il predominio dell'opportunismo piccolo borghese all'interno di questi partiti - fenomeni rivelatisi in tutta la loro ampiezza e gravità con lo scoppio della prima guerra mondiale imperialista - determinarono il fallimento della Seconda internazionale.

Il lungo periodo pacifico del "progresso capitalistico" in cui si sviluppò la Seconda Internazionale, la quale svolse per un certo periodo un utile lavoro preparatorio di organizzazione delle masse, si era ormai chiuso.

Dopo il 4 agosto 1914 (voto dei deputati socialdemocratici francesi e tedeschi a favore dei crediti di guerra), il movimento socialista internazionale dovette affrontare un problema urgente: ottenere una vera unità internazionale del proletariato mediante il distacco netto, aperto e definitivo dalla maggioranza dei partiti socialdemocratici, che si erano schierati a fianco della borghesia e contro il proletariato.

Solo lottando accanitamente contro i dirigenti traditori del socialismo - i Kaustky e i Plekhanov, i Vanderveelde e i Legien, i Bissolati e gli Hyndman - si sarebbe potuta formare una nuova organizzazione in sostituzione della Seconda Internazionale distrutta dall'opportunismo.

In quegli anni, l'unica grande organizzazione veramente internazionalistica era il Partito Socialdemocratico russo, diretto da Lenin. Questo partito si era posto come un obiettivo fondamentale della propria attività la fondazione di una nuova internazionale.

Il 1° novembre 1914, sul numero 33 del *Sotzial-Democrat*, organo del Partito bolscevico, apparve un'importante dichiarazione, redatta da Lenin, nella quale si affermava:

"In un momento che ha la più grande importanza storica mondiale, la maggioranza dei capi della attuale II Internazionale socialista (1889-1914) tenta di sostituire il nazionalismo al socialismo. I capi dell'Internazionale hanno tradito il socialismo votando i crediti di guerra, ripetendo le parole d'ordine scioviniste ("patriottiche") della borghesia dei "loro" paesi, giustificando e difendendo la guerra, partecipando ai ministeri borghesi dei paesi belligeranti, etc.

... Il fallimento della II Internazionale è il fallimento dell'opportunismo, che si è sviluppato sul terreno delle particolarità del periodo storico trascorso (periodo cosiddetto "pacifico") e, in questi ultimi anni, ha dominato di fatto nell'Internazionale.

... Oggi non si possono adempiere i compiti del socialismo, non si può costituire un'effettiva unione internazionale dei lavoratori senza rompere decisamente con l'opportunismo e senza chiarire bene alle masse l'inevitabilità del fallimento di esso.

.... L'Internazionale proletaria non è morta e non morirà. Le masse lavoratrici, sormontando tutti gli ostacoli, creeranno una nuova Internazionale.". (Lenin, La guerra e la socialdemocrazia russa, Op. complete, Vol. 21).

Nella dichiarazione è tracciato il programma di azione che Lenin e i bolscevichi attueranno negli anni successivi con estrema determinazione: rafforzamento e sviluppo delle azioni rivoluzionarie di massa, creazione di organizzazioni operaie illegali, trasformazione della guerra imperialistica in guerra civile, lotta della classe operaia contro il “proprio” governo borghese, fratellanza e solidarietà dei lavoratori e dei popoli, creazione di una nuova Internazionale depurata dall’opportunismo per preparare la rivoluzione proletaria.

Nei suoi scritti "La guerra e la socialdemocrazia russa", "Il fallimento della II Internazionale", "Il socialismo e la guerra", "La situazione e i compiti dell'Internazionale socialista", "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo", e in molti altri, Lenin elaborò le basi ideologiche e organizzative sulle quali doveva nascere la nuova Internazionale, denunciando il contenuto politico dell’opportunismo e del socialsciovinismo e delineando il programma del proletariato rivoluzionario.

Lenin seguì risolutamente negli anni seguenti l’obiettivo di costruire un’Internazionale veramente rivoluzionaria, opponendosi all’ipotesi di resuscitare la vecchia Seconda Internazionale, che Rosa Luxemburg aveva definito un “cadavere putrescente”.

Le Conferenze di Zimmerwald e di Kienthal

La lotta fra le due correnti principali del movimento operaio continuò aspra negli anni seguenti lo scoppio della prima guerra mondiale imperialista.

La rottura con gli opportunisti era storicamente matura, necessaria e inevitabile. Tuttavia, in molti paesi ancora non era immediatamente possibile.

Nonostante le difficoltà della guerra e il diffondersi dello sciovinismo, Lenin riuscì nella Conferenza di Zimmerwald (Svizzera, settembre 1915) a organizzare i marxisti internazionalisti rivoluzionari e a ottenere la scissione dai socialsciovinisti, ponendo le basi per un’unità internazionale sotto la guida della "sinistra di Zimmerwald”.

I legami del proletariato internazionale erano così ristabiliti, ma Lenin non riuscì però a portare a termine il compito di creare una nuova Internazionale, perché le conferenze di Zimmerwald e di Kienthal non adottarono vere parole d’ordine rivoluzionarie e non si espressero a favore della creazione della Terza Internazionale.

Alla conferenza di Zimmerwald, dopo apri conflitti ideologici, trionfarono infatti i “centristi” kautskiani, che sostenevano la pacificazione con i socialsciovinisti e la ricostituzione dell’opportunistica Seconda Internazionale.

La sinistra rivoluzionaria nei partiti socialisti dell’Occidente e la "sinistra zimmerwaldiana" erano ancora troppo deboli, erano una minoranza. Ma il tempo lavorava a loro favore.

Lenin osservò che il Manifesto comune approvato a Zimmerwald – in cui la “sinistra” riuscì a far passare molte tesi del marxismo rivoluzionario - *“segna di fatto un passo verso la rottura ideologica e pratica con l’opportunismo e il social sciovinismo”* (V.I. Lenin, Un primo passo, Op. Complete, vol.21).

Bisogna inoltre ricordare che nel corso della Conferenza di Zimmerwald fu creata una Commissione socialista internazionale (ISK), che ebbe un ruolo importante nella fondazione della Terza Internazionale.

Possiamo dunque dire che Zimmerwald costituì un progresso per il socialismo rivoluzionario e internazionalista (soprattutto se teniamo presente la condizione d’isolamento dei bolscevichi) e dette un impulso alla lotta della classe operaia contro la guerra imperialista.

La Seconda Conferenza internazionale di Zimmerwald, convocata nella località di Kienthal (Svizzera) nell’aprile 1916, in una situazione aggravata dalle conseguenze della guerra imperialista, segnò un ulteriore passo in avanti rispetto la precedente.

La risoluzione votata all’unanimità sui problemi della guerra e della pace rifletteva molte parole d’ordine dei bolscevichi. La Conferenza dichiarò espressamente che l’unico modo per farla finita con le guerre di rapina consiste nel rovesciamento del dominio capitalista e nell’edificazione del socialismo.

Anche la critica nei confronti dell'atteggiamento tenuto dai capi della Seconda Internazionale durante la guerra fu severissima.

Tuttavia, la maggioranza dei delegati dei dieci paesi rappresentati nella Conferenza, non manifestò ancora l'intenzione di creare una nuova Internazionale. Nella risoluzione approvata si legge: *“l'Internazionale non potrà risollevarsi dallo sfacelo come autentica potenza politica, se non a mano a mano che il proletariato mondiale, liberatosi dalle influenze imperialiste e scioviniste, riprenderà via della lotta sociale e della azione di massa”* (Le origini dell'Internazionale Comunista, J. Humbert-Droz, 1968).

Il nodo gordiano non era ancora sciolto, ma due ideologie, due concezioni del mondo, due programmi, due Internazionali si stavano scontrando in modo sempre più netto. La temporanea convivenza con i centristi si stava esaurendo, la separazione organizzativa completa e definitiva col riformismo e l'opportunismo, diventava necessaria e urgente.

La nascita dell'Internazionale Comunista, tenacemente perseguita dalla “sinistra di Zimmerwald” guidata da Lenin e favorita dallo sviluppo della lotta rivoluzionaria delle masse, era solo questione di tempo.

L'impulso decisivo della Rivoluzione Socialista d'Ottobre

Durante la guerra, l'agitazione sociale degli operai, dei soldati, delle donne, dei contadini affamati, si sviluppò con l'incremento di scioperi, dimostrazioni e proteste, repressioni col ferro e col fuoco.

Lo sviluppo del movimento comunista internazionale – che era proceduto lentamente nei primi anni della guerra imperialistica – compì un grande salto in avanti con la marcia vittoriosa della rivoluzione in Russia.

Lenin e il Partito bolscevico in questo periodo burrascoso, operarono costantemente per gettare le basi organizzative della nuova Internazionale comunista. Nel famoso scritto dell'aprile 1917, noto come le Tesi di Aprile, Lenin dedicò un punto specifico alla questione:

“10. Rinnovare l'Internazionale.

Prendere l'iniziativa della creazione di un'Internazionale rivoluzionaria contro i socialsciovinisti e contro il "centro". (V.I. Lenin, Sui compiti del proletariato nella rivoluzione attuale, Op. complete, vol. 24).

La VII Conferenza del Partito Operaio Socialdemocratico Russo (bolscevico), realizzata nello stesso mese, adottò una risoluzione con la quale si stabiliva che era compito Partito prendere l'iniziativa per creare una terza Internazionale, rompere definitivamente con i traditori sciovinisti e combattere decisamente la politica oscillante e opportunistica del “centro” kautskiano.

Nel Progetto di Piattaforma del Partito, scritto nel maggio 1917, Lenin affrontò di nuovo la situazione dell'Internazionale socialista, sostenendo il dovere di opporre l'internazionalismo di fatto all'internazionalismo verbale.

In questo Progetto, Lenin compì un'analisi delle tre tendenze nel movimento operaio e socialista internazionale - i social sciovinisti, il “centro” e gli internazionalisti - riaffermando la necessità di staccarsi risolutivamente dalle oscillazioni dell'organizzazione di Zimmerwald e di fondare la Terza Internazionale. A chi sarebbe spettato questo compito storico?

“Spetta proprio a noi (il proletariato russo, ndr), e proprio in questo momento, di fondare senza indugi una nuova Internazionale rivoluzionaria, proletaria, o per meglio dire, non dobbiamo avere paura di affermare apertamente che essa è già fondata e lavora... Non si tratta di essere in molti, ma di esprimere fedelmente le idee e la politica del proletariato realmente rivoluzionario. L'essenziale non è di “proclamare” l'internazionalismo, ma di saper essere, anche nei momenti più difficili internazionalisti di fatto”. (V.I. Lenin, I compiti del proletariato nella nostra rivoluzione, Op. complete, vol. 24).

L'obiettivo concreto indicato nelle Tesi d'Aprile rimase ben fermo nel programma dei bolscevichi dopo la presa del potere nel novembre 1917, fatto storico che dette un grande

impulso al processo di fondazione di una nuova Internazionale con partiti comunisti di nuovo tipo, liberi dalle tare dell'opportunismo e del social-sciovinismo.

La Rivoluzione d'Ottobre, sopprimendo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, segnò una svolta radicale nella storia del genere umano. Dimostrò in modo lampante ai lavoratori di tutti i paesi, e soprattutto all'avanguardia della classe operaia, la giustezza della politica rivoluzionaria del leninismo che trionfò sulla politica opportunistica del socialdemocraticismo; innalzò la bandiera dell'internazionalismo proletario; incitò il proletariato dei paesi capitalistici e i popoli oppressi delle colonie e delle semicolonie alla lotta decisiva per la propria liberazione sociale e nazionale; influenzò e approfondì la crisi generale del capitalismo.

L'ondata rivoluzionaria si diffuse in tutto il mondo. Con l'insegnamento del Partito bolscevico si sviluppò la coscienza della classe operaia. Il marxismo-leninismo si affermò quale ideologia della classe operaia e sulle sue posizioni si allinearono i migliori rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni operaie.

L'enorme impatto ideologico, politico e morale della Rivoluzione Socialista d'Ottobre agì nella situazione concreta della guerra imperialista come un poderoso catalizzatore e acceleratore dell'unità dei sinceri comunisti.

La tempesta rivoluzionaria nell'ultimo anno di guerra (1918) dilagò in tutta Europa, giungendo fino in altri continenti: rivoluzione proletaria e avvio della guerra civile in Finlandia nel gennaio 1918; ammutinamento dei marinai del Cattaro nel febbraio; moti del riso in Giappone in luglio; rivoluzione di Vladaja in Bulgaria e movimento dei ribelli in Ucraina nell'ottobre; rivoluzione di novembre in Germania e fine dell'Impero tedesco; rivolte dei soldati e dei marinai dei corpi di spedizione alleati nella repubblica sovietica russa; agitazioni operaie in Francia, sciopero generale dei lavoratori cechi, svizzeri, irlandesi e canadesi; sviluppo del movimento di solidarietà con la Russia sovietica in Inghilterra e negli Stati Uniti; sviluppo di un largo movimento di liberazione nazionale in Cina, India, Corea, Indocina, Turchia, Persia, Egitto e in altri paesi dell'Africa e dell'Asia; rapida crescita dei sindacati; aumento impressionante della tiratura della stampa rivoluzionaria; sviluppo del processo di separazione delle componenti rivoluzionarie dal ceppo della socialdemocrazia e costituzione di nuovi partiti che assunsero la denominazione di comunisti.

Il rafforzamento delle posizioni rivoluzionarie del proletariato era accompagnato da una profonda crisi della socialdemocrazia. In quest'opera di chiarificazione, grande importanza ebbero i discorsi e le opere di Lenin quali la *"Lettera agli operai americani"*, *"La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky"*, *"Lettera agli operai d'Europa e d'America"* e altre ancora. Tali formidabili contributi, smascherando completamente l'opportunismo e il centrismo, aiutarono gli internazionalisti, che vennero intensificando la propria azione nei partiti socialisti. In diversi paesi ruppero apertamente con gli opportunisti e crearono autentici partiti comunisti.

La vittoria della rivoluzione proletaria in Russia accelerò la soluzione del problema della fondazione della Terza Internazionale. L'esperienza di grandi eventi rivoluzionari, come l'Ottobre Rosso, avrebbe fatto finalmente trionfare la politica rivoluzionaria del bolscevismo.

Tuttavia, la gravità della situazione militare, la difficoltà dei collegamenti con le avanguardie rivoluzionarie dei paesi belligeranti, e gli sforzi richiesti per consolidare il potere sovietico e avviare la costruzione del socialismo, non permisero la costituzione immediata del nuovo organismo internazionale del proletariato.

Verso la fondazione dell'Internazionale Comunista

Nel gennaio del 1918 furono intrapresi passi decisivi per fondare la Terza Internazionale. Una conferenza dei partiti e dei gruppi socialisti, indetta a Pietroburgo dal Comitato Centrale del Partito bolscevico, stabilì la convocazione di una conferenza internazionale col seguente programma: i partiti che volevano entrare a far parte della nuova Internazionale, dovevano

dichiarare la necessità della lotta rivoluzionaria contro i "propri" governi, la necessità di arrivare nel più breve tempo a una pace democratica, la volontà di sostenere la Rivoluzione d'Ottobre e il potere sovietico in Russia.

Contemporaneamente i bolscevichi moltiplicarono il lavoro di organizzazione delle sinistre nel movimento operaio internazionale e di preparazione di nuovi quadri.

Per migliorare la direzione dei gruppi stranieri comunisti e aiutarli, nel marzo del 1918 furono create, presso il Comitato Centrale del Partito Comunista Russo (bolscevico), sezioni straniere, che nel maggio dello stesso anno si raggrupparono nella federazione delle sezioni estere presso lo stesso Comitato Centrale.

Furono pubblicati proclami, opuscoli e giornali in diverse lingue. Questa propaganda non era soltanto diffusa tra i prigionieri di guerra, ma anche tra le truppe tedesche in Ucraina e veniva spedita in Germania, nell'Austria-Ungheria e in altri paesi.

Nel 1918 si ebbero due conferenze internazionali indette dal CC del Partito bolscevico e dal soviet di Pietroburgo, con la partecipazione di un certo numero di delegati.

Un nuovo stimolo venne dalla fondazione nella seconda metà del 1918 dei partiti comunisti di Austria, Polonia, Ungheria, Finlandia, Lettonia, Argentina, e nel dicembre, del Partito Comunista di Germania (KPD).

Due fattori convinsero i bolscevichi che la situazione era ormai matura per la creazione della Terza Internazionale.

Il primo, fu l'indizione di un congresso da parte dei capi socialdemocratici, poi svoltosi a Berna nel febbraio 1919, allo scopo di ridare vita alla Seconda Internazionale. Si trattava di un'iniziativa antibolscevica volta a frenare l'espandersi dell'influenza nel mondo della Rivoluzione d'Ottobre, consolidare le forze ostili alla rivoluzione socialista, riunire gli elementi confusi e incerti del proletariato, e ingannare le masse.

Il secondo, fu la fondazione del KPD, partito rivoluzionario di una certa consistenza collocato nel cuore dell'Europa capitalistica, considerata il baricentro del movimento rivoluzionario delle masse.

La nascita di un vero centro del movimento operaio internazionale era ormai imminente.

A fine gennaio del 1919 si tenne l'assemblea dei rappresentanti di otto partiti e organizzazioni comuniste: Partito Comunista Russo (bolscevico), Partito Comunista Operaio Polacco, Partito Comunista Ungherese, Partito Comunista Austriaco-tedesco, Partito Comunista Lettone, Partito Comunista Finlandese, Federazione dei socialdemocratici rivoluzionari dei Balcani, Partito Socialista Operaio Americano.

Su proposta di Lenin fu deciso di rivolgersi ai partiti proletari rivoluzionari con la richiesta di mettere all'ordine del giorno la questione della convocazione del congresso comunista internazionale.

Nell'appello si formularono gli scopi e la tattica della nuova Internazionale, si chiarirono i rapporti con i partiti "socialisti", si propose una lista di Partiti, tendenze e gruppi come partecipanti al congresso e si precisò il nome del "Primo congresso dell'Internazionale comunista". Come luogo d'incontro fu scelto Mosca, la capitale del nuovo Stato di dittatura del proletariato.

Il primo congresso dell'Internazionale Comunista

All'appello del 24 gennaio 1919 risposero molti Partiti comunisti e operai. Per raggiungere Mosca i delegati stranieri dovettero superare grandi difficoltà, causate sia dalle repressioni, sia dalle vicende della guerra civile in Russia, sia dal blocco e dall'intervento capitalistico contro la Russia sovietica. Nonostante ciò, la maggioranza dei delegati giunse in tempo.

Il 1° marzo 1919, nell'assemblea preliminare, furono stabiliti l'ordine del giorno, la lista degli oratori e delle commissioni. Fu inoltre discusso il problema riguardante la trasformazione della riunione in conferenza costitutiva dell'Internazionale Comunista.

Il 2 marzo, con il discorso d'apertura tenuto da Lenin, ebbe inizio la prima conferenza mondiale dei partiti comunisti e delle organizzazioni socialdemocratiche di sinistra.

La conferenza ascoltò i rapporti riguardanti la politica interna dei singoli paesi. I rappresentanti dei partiti descrissero le dure lotte di classe che si stavano sviluppando nel mondo capitalista, l'influenza che la Rivoluzione d'Ottobre aveva avuto sul movimento rivoluzionario dei loro paesi, l'estendersi della popolarità del bolscevismo e di Lenin.

Il 4 marzo, Lenin tenne il suo rapporto sulla democrazia borghese e sulla dittatura del proletariato, denunciando i difensori della cosiddetta "democrazia pura" e dimostrando che la democrazia borghese, per la quale si erano dichiarati Kautsky e i suoi complici alla vigilia e dopo la rivoluzione di Ottobre, è null'altro che una democrazia di una minoranza per una minoranza, una forma di dittatura della borghesia.

Lenin ribadì la necessità di stabilire una democrazia nuova, proletaria, una democrazia della maggioranza, fondata sulla rottura del giogo capitalista e sulla repressione di ogni resistenza delle classi sfruttatrici.

Egli chiarì che i *soviet* si erano rivelati una formula pratica, che permette al proletariato di esercitare con successo il potere; la difesa della democrazia borghese da parte dei socialdemocratici, i loro attacchi alla dittatura del proletariato erano invece la negazione del diritto della classe operaia di fondare la sua democrazia, il suo Stato.

Le tesi e il discorso di Lenin sulla democrazia borghese e sulla dittatura del proletariato servirono come base per le decisioni della conferenza.

La proposta di trasformazione della conferenza in congresso costitutivo dell'Internazionale Comunista, fu avanzata dai rappresentanti dell'Austria, dei Paesi balcanici, dell'Ungheria e della Svezia.

Dopo una breve discussione fu messa ai voti. I delegati all'unanimità e con grande entusiasmo deliberarono di costituire la Terza Internazionale, col nome di Internazionale comunista. La sala accolse la comunicazione dell'esito della votazione al canto de "L'Internazionale".

Dopo aver preso la decisione di formare l'Internazionale Comunista, la conferenza si trasformò in costituente, con la presenza dei delegati di 35 Partiti e Organizzazioni.

Il congresso discusse anche la questione dei rapporti con le altre correnti socialiste. Nelle sue decisioni il congresso evidenziò che la Seconda Internazionale, risorta grazie agli sforzi dei socialisti di destra, era un'arma nelle mani della borghesia contro il proletariato internazionale e perciò chiamò i lavoratori di tutti i paesi a una lotta senza quartiere contro l'Internazionale "gialla".

Il congresso approvò la Piattaforma dell'Internazionale Comunista, le Tesi e la risoluzione sulla democrazia borghese e la dittatura del proletariato, la risoluzione sull'atteggiamento verso le correnti socialiste e la conferenza di Berna, le tesi sulla situazione internazionale e un Manifesto ai proletari di tutto il mondo nel quale s'invitavano gli operai e le operaie di tutti i paesi a unirsi sotto la bandiera della Terza Internazionale.

Per avviare subito l'attività furono creati gli organi dirigenti: un Comitato Esecutivo, del quale entrarono a far parte i rappresentanti dei partiti comunisti dei paesi più importanti; e un Ufficio politico composto di cinque membri, designati dal Comitato Esecutivo.

Il 6 marzo 1919 la costituente dell'Internazionale Comunista terminò i suoi lavori.

Conclusioni di attualità

L'Internazionale Comunista guidò per un quarto di secolo il Movimento comunista e operaio internazionale, assicurò la coesione dei partiti comunisti, fornì loro la metodologia per definire la strategia e la tattica, utilizzò tutti i mezzi e le vie necessarie a difendere la causa del socialismo, diffuse in tutto il mondo l'ideologia proletaria, aiutò ed educò generazioni di comunisti. Grazie a questo centro dirigente internazionale il comunismo divenne la più grande forza politica dell'epoca. L'attività, l'esperienza compiuta e i documenti elaborati dalla Terza

Internazionale sono una fonte preziosa di insegnamenti e di ispirazione per la politica rivoluzionaria del proletariato.

Oggi – a causa della linea controrivoluzionaria del moderno revisionismo e del riformismo (in tutte le loro forme) e della sconfitta transitoria del socialismo - siamo in una situazione per certi versi simile a quella che precedette la nascita della Terza internazionale.

La lotta dei marxisti-leninisti è stata ininterrotta negli ultimi decenni. Però i partiti marxisti-leninisti sono **ancora** relativamente pochi, e molti di loro sono deboli. In ciò si riflettono le dinamiche oggettive della lotta di classe, i rapporti di forza fra le classi nel quadro storico attuale, il ruolo nefasto delle ideologie borghesi e piccolo borghesi, del revisionismo, della socialdemocrazia, del populismo, etc., in sintesi le difficili condizioni in cui si trova la classe operaia.

Malgrado la debolezza del fattore soggettivo, la nostra epoca continua a essere quella dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. A un secolo dalla Rivoluzione Socialista d'Ottobre, la crisi generale del capitalismo si è aggravata, entrando in un nuovo stadio. Tutte le principali contraddizioni della nostra epoca si acutizzano. La necessità storica del comunismo persiste e le sue premesse materiali sono più sviluppate che mai.

Il mondo va verso nuove rivoluzioni. Non sappiamo dove e quando si produrrà il prossimo "assalto al cielo". Sappiamo però che il capitalismo ha creato in gran numero i suoi affossatori. Sappiamo che sotto i colpi delle ricorrenti crisi economiche e delle politiche antipopolari, della reazione e delle guerre ingiuste, inevitabilmente si produrranno rivoluzioni proletarie e popolari. Sappiamo che il sistema capitalista-imperialista nel suo insieme è maturo per una rivoluzione che abolirà lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sostituirà l'attuale proprietà privata borghese dei mezzi di produzione con la proprietà socialista.

Nell'attuale turbolenta situazione internazionale, la necessità di disporre di un centro di direzione politica unificata al movimento rivoluzionario mondiale è sempre più pressante. Tale esigenza, per non cadere nel volontarismo, deve fare i conti col grado d'influenza politica e di organizzazione raggiunto dai Partiti e dalle Organizzazioni comunisti esistenti, così come con il processo di formazione di nuovi Partiti e organizzazioni sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, nei paesi laddove non ne esistono.

Ai comunisti spetta dare una risposta ideologica, politica e organizzativa all'altezza della sfida. Non partiamo da zero. Esiste da oltre venti anni un livello di raggruppamento e coordinamento dei Partiti e delle Organizzazioni Marxist-Leninisti, la CIPOML, che è "*l'erede e il successore dei principi e della pratica della Prima Internazionale, dei periodi rivoluzionari della Seconda, della Terza Internazionale (Komintern) e del Kominform*" (dalla "Piattaforma" della CIPOML). Nel tempo è divenuta un insostituibile punto di riferimento del proletariato rivoluzionario.

La CIPOML è oggi "*la congiunzione ideologica, politica ed organizzativa dei partiti e organizzazioni marxisti-leninisti in un'iniziativa internazionale che proclama i principi della lotta di classe e dell'internazionalismo proletario, la necessità della violenza rivoluzionaria per abbattere il dominio dell'imperialismo e del capitalismo, l'instaurazione della dittatura del proletariato e la costruzione del socialismo, la lotta per il comunismo*" (dalle "Norme" della CIPOML).

Come fu per la sinistra di Zimmerwald, i suoi membri sono proiettati nel processo di ricostruzione dell'Internazionale Comunista, dando impulso al collegamento dei partiti coerentemente marxisti-leninisti e rivoluzionari, al loro rafforzamento e attività comune, alla formazione e sviluppo di nuovi partiti marxisti-leninisti, combattendo senza tregua il revisionismo, la socialdemocrazia e l'opportunismo, alleati permanenti dell'imperialismo.

Il consolidamento e l'ampliamento della CIPOML sono la via maestra della Internazionale Comunista del XXI secolo. Per avanzare verso questa grande meta è indispensabile che ogni Partito e Organizzazione marxista-leninista lotti e operi quale reparto del movimento operaio

e comunista internazionale, compiendo il suo dovere verso il proletariato e la sua rivoluzione mondiale, educando i suoi militanti nello spirito dell'internazionalismo proletario.

La difesa intransigente dei principi del marxismo-leninismo e la loro applicazione nella situazione concreta, gli indimenticabili insegnamenti dell'Ottobre Rosso e della Terza Internazionale, serviranno da guida sicura in questo cammino.